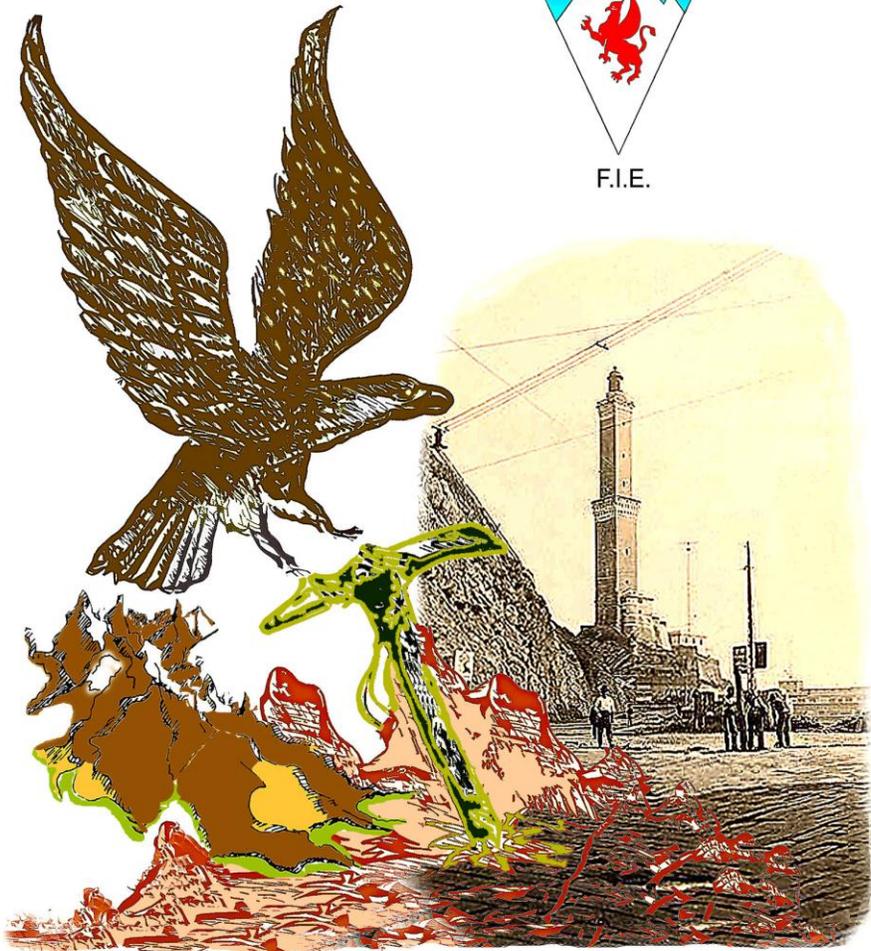


*gruppo
escursionistico*



F.I.E.



Notiziario del gruppo escursionistico " I MONTAGNIN "

Anno 2014 N° 2

NOTIZIARIO DEL GRUPPO ESCURSIONISTICO I MONTAGNIN

*periodico di informazione
quadrimestrale*

REDAZIONE

Via S. Benedetto 11/3
16126 Genova
Tel 010 252250
Fax 010 8597527
e.mail: ge.montagnin@fastwebnet.it
Sito internet: www.montagnin.it

DIRETTORE RESPONSABILE

Umberto Torretta

SEGRETARIA DI REDAZIONE

Francesca Milazzo

REDAZIONE

Nadia Bottazzi
Alessandra Bruzzi
Angela Gaglione
Paola Poggioli
Gianfranco Robba

DELEGATO DEL C.D.

Gianfranco Robba

STAMPA

Status s.r.l. Via Paleocapa 6A r Genova
Autorizzazione n° 8/1991
del Tribunale di Genova.
Diffusione gratuita ai Soci e ai
simpatizzanti, non commercializzata.
Pubblicità inferiore al 70%

ANNO 2014 N° 2

*“Camminare nel bello
della natura e dell’arte”*

SOMMARIO

Racchette e forchette	Pag. 1
Un invito e una speranza	" 3
La gita che abbiamo voluto fare	" 4
I ricordi di Lidia	" 7
C'era una volta: <i>le cose che abbiamo perso</i>	" 8
Pregiera	" 11
Programma gite lug-dic 2014	" 12
Momenti forti del programma	" 15
Cronaca Montagnin	" 16
Perle siciliane	" 18
Giuseppe Genna “Beppe u poeta”	" 20
Ode ai miei muscoli dolenti	" 23
Trenino delle 100 Valli	" 26
In Val Vigezzo per gli spazzacamini	" 27
Innamoàse a primmaveja	3 [^] di coper.

Hanno collaborato a questo numero:

- Elisa Benvenuto
- Angelo Pireddu
- Lidia Villa
- Ernestina Belloglio



Racchette & Forchette

Ad una prima lettura il titolo potrebbe risultare di difficile interpretazione: forse un nuovo modo di giocare a tennis? O una nuova ricetta tipo nouvelle cuisine? Niente di tutto questo... Si tratta, invece, di un bellissimo week - end trascorso in Val Maira , sulla neve, nel mese di febbraio. Così ci possiamo spiegare la prima parte del titolo: tutti sappiamo che, in italiano, le ciaspole, o ciastre come le chiamano da queste parti, si dicono racchette (specificando, ovviamente, da neve). Ma, direte, cosa c'entrano le forchette con le ciaspole? Apparentemente nulla. Se, però, simboleggiano un gustoso pranzo sulla neve in compagnia degli amici e di tanti altri simpatici ciaspolatori, il dubbio è risolto. Questo titolo "Racchette & Forchette" mi aveva incuriosito mentre cercavo in *internet* alcune informazioni su itinerari in neve e così avevo scoperto che si trattava di una manifestazione organizzata dallo Snowboard Ski Dronero e che consisteva in una ciaspolata tra le borgate di Acceglio, degustando i piatti tipici locali. Molto interessante! Non restava che coinvolgere i Montagnin *nevaioli* e passare all'organizzazione.

Partenza al sabato per Acceglio. Veloce sosta per depositare il bagaglio al *nostro* Hotel Londra e poi via per la bellissima ciaspolata da Chialvetta al Colle Ciarbonet. Giornata stupenda, neve abbondantissima, ancora più che a dicembre, sole e cielo blu. Non si può chiedere di più. C'incamminiamo verso Pratorotondo per il sentiero che ormai conosciamo benissimo ma che riserva sempre meraviglie sia per il panorama sia per gli effetti luminosi e cangianti dovuti al brillio dei piccoli cristalli che adornano la bianca distesa. Siamo undici "ragazze" ed un unico "ragazzo", Silvestro, il nostro Gatto, controllato a vista e circondato onde non si ripeta la "fuga" di cui avete letto nello scorso numero del giornalino. Franco ha optato per una attività più riposante: giretto turistico e *gita* al ristorante. Il percorso è incantevole: il bianco manto rende morbidi i contorni di cespugli e massi. Ampie distese immacolate ricoprono le radure. Dall'alto i villaggi di Pratorotondo e Viviere sembrano immersi nella neve come meringhe nella panna; i tetti delle case spuntano a fatica, le finestre quasi non si scorgono. Arriviamo al bivio per il Colle Ciarbonet. Proseguiamo fino alla grange Mozzagliero, dove pranziamo e dove si fermano Silvestro, Silvana, Paola e Vittoria. ad ammirare lo splendido panorama che da qui si scorge. Il resto della truppa (Alessandra, Maurilia, Rossana, le due Anne, Maria Rosa, Eva, Elisa) prosegue il cammino sulla traccia della sterrata che conduce al colle. Per evitare un tratto esposto saliamo direttamente, seguendo tracce precedenti, un versante più ripido ma più sicuro. Un magnifico mondo bianco di distese immacolate ci abbaglia. Qua e là occhieggiano piccole baite. Tracce di sci ricamano morbidi pendii. Grandioso il panorama sulle cime verso la Gardetta e l'alta valle. Lasciamo a malincuore questa meraviglia, raggiungiamo i compagni e torniamo in albergo per la nostra solita, *frugale e risicata* cena.

Domenica di buon'ora ci prepariamo per l'evento clou del nostro fine settimana: la partecipazione alla manifestazione Racchette & Forchette. L'organizzazione prevede il raduno degli iscritti sulla piazza di Acceglio e la partenza in gruppi a distanza di circa una mezz'ora uno dall'altro. Fin da subito si capisce che ci divertiremo: i responsabili sono simpatici e allegri, ci offrono cioccolatini e zuccherini al liquore (che i più intraprendenti assaggiano), scherzano e indossano parrucche colorate. Ci viene consegnato, come gadget ricordo, un gavettino che ci dobbiamo appendere al collo e che ci servirà durante le varie soste per le degustazioni. Il nostro gruppo parte per secondo. Ci aspetta una bella salita fino alla chiesa di San Maurizio, a Lausetto. In realtà il tracciato originario della ciaspolata doveva essere tutto in discesa partendo da Campo Base ma, per possibili distacchi e scarichi di neve, gli organizzatori hanno preferito cambiare percorso. In un'ora circa arriviamo alla chiesetta, da cui si gode un ampio panorama sulla valle. Qui ci viene offerta la colazione preparata dai gestori del rifugio Campo Base: crostate, caffè ecc. Scendiamo poi su un ripido costone a Ponte Maira dove, al Ciarbonert Cafè (quello del nocchio-miele fantasma di Alessandra) è la volta del tris di antipasti. Dopo risate e le foto di rito, partiamo alla volta del punto ristoro presso il campo sportivo di Acceglio. Costeggiamo il Maira salendo e scendendo lungo le ripide rive. Scivolate e cadute non risparmiano nessuno e, nessuno, per fortuna, si fa male. In compenso ci divertiamo ridendo delle reciproche sventure. Gli alpini di Acceglio ci offrono bevande e spicchi di arance e limoni. La quarta tappa ci porta al paese dopo aver attraversato il fiume e un bel pianoro sull'altra riva.



E' ora di pranzo e quindi di polenta, spezzatino, salsiccia e formaggi che degustiamo, guarda la combinazione, presso l'Hotel Londra. Ultima tappa, la più golosa: tris di dolci all'albergo Le Marmotte, in borgata Frere, che raggiungiamo seguendo il percorso della bella pista di fondo che attraversa quasi tutta l'alta valle. Infine non può certo mancare il caffè e, per chi lo desidera, il digestivo. Quindi tutti alla sala polivalente di Frere per il gran finale con musica e karaoke. Alcuni di noi si esibiscono in balli e canti con il sostegno degli animatori. Purtroppo dobbiamo lasciare la festa quando sta entrando nel vivo. Dobbiamo tornare a Genova ed il viaggio non è breve. Peccato!

Non vorrei ripetermi ma, anche questa volta, lo stellone dei Montagnin ci è stato favorevole. Bellissime giornate, neve splendida, ottima compagnia. Ci è piaciuto così tanto partecipare a Racchette & Forchette che abbiamo pensato di proporre alla Commissione Tecnica di inserire questa manifestazione nel programma neve del prossimo anno, aggiungendo possibilmente anche il lunedì in modo da poter partecipare alla festa "fino a tarda serata" come recita il depliant illustrativo. Quindi armatevi di ciaspole e seguiteci.

Elisa

Un invito e una speranza

Cari Soci, quando leggerete queste righe, la Commissione elettorale non sarà ancora all'opera per formare le liste per le elezioni, che avranno luogo nel prossimo novembre, per il rinnovo del Consiglio Direttivo, del Collegio dei Sindaci e dei Probiviri. Ho pensato, quindi, di giocare d'anticipo e rivolgervi un invito a candidarvi con la speranza che si trasformi in realtà. Tutti sappiamo che per progredire, per crescere e rinnovarsi c'è bisogno di entusiasmo, nuove energie e maggior impegno. I Montagnin sono sempre andati avanti così, camminando insieme e insieme progettando nuove avventure, gite, trekking, attività culturali e tutto quanto li ha uniti e interessati per tutti questi anni. Come scrivevo nella relazione morale il nostro "valore aggiunto", di cui siamo orgogliosi, è il nostro modo di *essere Montagnin* che è l'humus fertile su cui costruire il futuro. Durante i nostri ottantasei anni di vita molti sono stati i Soci che si sono impegnati nelle varie commissioni, molti quelli che hanno svolto l'incarico di Consiglieri, Sindaci e Probiviri e tutti hanno lavorato con entusiasmo, senza protagonismi, per il bene del nostro gruppo.

Ora, nell'attesa delle prossime elezioni, invito tutti Voi a riflettere sul fatto che, dedicando un po' del vostro tempo ai Montagnin, potreste scoprire che non è poi così difficile progettare, discutere programmi e quant'altro; pensate a volte ci si diverte e, soprattutto si lavora con e per gli amici. Sicuramente ciascuno di voi ha in serbo progetti, idee o un nuovo modo di vedere le cose che potrebbero esserci utili per il futuro. Fatevi avanti! Non siate timidi; abbiamo bisogno di tutti per continuare il nostro cammino.

Il Presidente: Elisa Benvenuto

La gita che *abbiamo voluto fare.*

"Bisogna mettere più gite con i mezzi pubblici!" Così decretò la Commissione Tecnica! E così nasce, fra altre, la gita del 13 aprile: anello Lerca – Monte Rama – Lerca. In treno da Genova a Cogoleto. Poi corriera fino a Lerca. Un itinerario con elevato dislivello che permette, però, la scoperta di due varianti insolite su un percorso classico al Rama: la deviazione al Bric Camulà e la vetta del Rama per la meno nota Via Direttissima. Certo, il dislivello e qualche tratto EE avrebbero scoraggiato molti... Qualcuno poi mi parla di un certo guado sul percorso di arduo superamento... Questa inquietante notizia mi spinge a fare, quindici giorni prima della gita, un rapido sopralluogo su tutto l'itinerario. La giornata è bellissima. Il giro è lungo, il Camulà dà qualche problema di orientamento, la Direttissima è a tratti molto ripida... e il guado c'è! In effetti, è un po' impegnativo... e già mi vedo una decina di culetti a bagno... Ci studio parecchio e memorizzo un modo per attraversarlo. Il resto è tutto facile. Siamo pronti. Per evitare di perdere la corriera a Lerca decidiamo anche di prendere un treno precedente a quello delle 8,14 previsto. Arriva sabato 12, pomeriggio inoltrato. Mentre sto beatamente passeggiando, mi giunge una telefonata di Giulio che mi chiede se so dello sciopero dei treni dalle 21 del sabato a tutta la domenica. Mentre da un lato lo benedico perché non lo sapevo né lo avrei mai saputo, dall'altro tutti gli ingranaggi cerebrali si mettono in movimento per capire come parare il colpo. Il messaggio in segreteria ormai è stato ascoltato, non si può sopprimere la gita. Cerco freneticamente su Internet se ci sia un elenco di treni in servizio... Minuti di fuoco... ore cruciali... Speranze appese a un filo... Alla fine della giornata scarse certezze e tanti dubbi. Solenne decisione: resta tutto com'è e si vedrà all'appuntamento come evolverà la situazione. Il piano B è dirottare su uno splendido bus AMT e costruire un anello intorno a Voltri con, a questo punto, quei pochi coraggiosi che, nonostante il dislivello, la lunghezza e lo sciopero, si presenteranno in Stazione Principe alle 7,30. Ed eccoli gli eroi della giornata: Silvestro, Lorenzo e Rosella, Paola, Daria alla stazione Brignole e Bruno alla stazione di Sampierdarena.

Il treno delle 7,53... c'è! Larghi sorrisi! Passa il tempo... il treno delle 7,53... c'è, ma ha 5' di ritardo! Il sorriso si smorza... Passa il tempo... il treno delle 7,53... c'è, ma ha 10' di ritardo! Il sorriso si spegne... Passa il tempo... il treno delle 7,53... non c'è più!! Sul display appare il treno delle 8,14... quello a rischio corriera... Nel frattempo a ogni annuncio riceviamo telefonate di Daria da Brignole e di Bruno da Sampierdarena che non sanno cosa fare. Finalmente Daria ci comunica che è su un treno in marcia per Savona. E' quello "pericoloso" delle 8,14. Se salta anche questo possiamo dare l'addio alla corriera delle 9,00 e alla gita. Lo prendiamo. Recuperiamo anche Bruno e siamo tutti... I Magnifici 7!! Non facciamo in tempo a rilassarci che all'ansia dell'esistenza del treno si sostituisce quella del suo possibile ritardo... I nostri occhi sono puntati sull'orologio. Ma questo treno, in regime di sciopero, marcia che è una bellezza e sembra quasi voler saltare le stazioni... non dovremo mica scendere in corsa?... Arriviamo a Cogoleto puntualissimi alle 8,50!! Altro sospiro di sollievo! Ma... dov'è la corriera?

Nuovo momento di panico a 10' dalla partenza! Sul piazzale non c'è, qualcuno non ha i biglietti.... Il giornalaio... è aperto! Fornisce biglietti e informazioni! Corri, corri... Poco oltre la stazione, mollemente adagiata sull'asfalto, la piccola corriera ci guarda con compatimento... Ci stravacchiamo sui sedili... sembra la fine della gita più che l'inizio! A Lerca la colazione è doverosa e meritata! Anzi, hanno una così buona focaccia che alcuni di noi se la "prenotano" da recuperare al ritorno.

Siamo pronti a partire alle 9,30 e la gita è salva! Il cielo è nuvoloso con squarci, come previsto, ma non pioverà, ne siamo certi... Ci godiamo il sentiero fra tratti in piano e strappi ripidi nel consueto chiacchierare dei Montagnin. Arriviamo al bivio per il Bric Camulà, indicato EE. Si affronta una salita tortuosa e con numerose tracce che si staccano dalla principale e spesso ci fanno tornare indietro per ritrovare la giusta via fra massi, pietraie e punti esposti. Comunque in mezz'ora siamo in vetta, bel punto panoramico, dal quale è impressionante la vista dell'imponente mole del Rama che incombe vicinissimo e sembra altissimo e irraggiungibile. Foto di gruppo e breve sosta quand'ecco gocce di pioggia, sporadiche, ma persistono. Scendiamo velocemente e intanto prego "non possiamo aver salvato la gita fin qui e non proseguire". Ma ora c'è un nuovo ostacolo da superare: ci accorgiamo di non essere più sulla traccia di salita! Bisogna ritrovarla perché qualcuno ha lasciato in un angolo zaini e bastoncini per salire più leggero. Cerca e cerca... è infine l'intuizione di Silvestro a riportarci sulla retta via... con recupero di tutti i nostri beni!

Tornati al bivio, niente più gocce e cielo più aperto. Si decide di proseguire. Al Passo Camulà parte la Direttissima al Rama: un'ora e un quarto di sentiero a tratti ripidissimo, qualche roccetta da arrampicare, un lungo canalino erboso: 300 metri di dislivello in moderato patimento fra chi ansima, chi si ferma a prender fiato, chi prende la rincorsa per "levarsela"... mentre filtrano luminosi raggi e la vetta del Rama ci accoglie infine benevola con un bel cielo azzurro e sole caldo.



Sulla vetta del Monte Rama

Pranziamo piacevolmente scambiandoci ogni sorta di leccornia e godendo di un panorama in parte disturbato da nubi. Sono soddisfatta, almeno la meta è raggiunta! Il ritorno avviene aggirando il Rama da parte opposta, raggiungendo l'Alta Via sotto il Bric Resunnou e da lì, per piacevole sentiero, a volte un po' tortuoso, a volte largo come un viale, affrontiamo una discesa che pare interminabile e che, inevitabilmente, alla fine, ci porta davanti al temuto guado! Grossi massi fra profonde pozze d'acqua nelle quali non si vuol finire. Tutto il mio tracciato sapientemente studiato va a farsi benedire in un attimo, e, un po' seguendolo, un po' inventando al momento tutti i Magnifici passano sull'altra sponda! Ora sì, mi dico, che è veramente fatta!! Un po' la lunghezza, un po' la stanchezza... ma l'ultimo tratto fino a Lerca pesa assai. Ma come Dio vuole, ci arriviamo e con un'ora di anticipo alla corriera! Il nostro bar ci ha conservato la focaccia e ci offre comode seggiole attorno a un tavolo su cui riposarsi bevendo e smangiucchiando in attesa della corriera, che arriva puntuale e, ligia, ci riporta davanti alla stazione di Cogoleto.

Beh, ora non ci resta che affrontare nuovamente lo sciopero. ma che sarà mai, passerà pure qualche treno in serata! Sono le 18,45. Sul display dell'atrio si legge di un treno in arrivo fra 20'. Caspita, mi dico, come siamo fortunati! Curioso, però, che i minuti passino e nessuno annunci questo treno. Cominciamo a cercare il personale per tutta la stazione finché un addetto ci dice che sul display c'è un errore: quel treno non c'è e non si sa quando ce ne sarà uno se non quando proprio starà per arrivare! Stiamo freschi! Avevamo due treni previsti da poter prendere: 19,16 e 19,31... nessuno sa se passeranno! Decidiamo di buttarci a mare non dalla disperazione, ma nella speranza che passi un bus di linea litoranea verso Voltri. Raggiungiamo la fermata con la tabella degli orari.... Servizio fino alle 17,00! Questa via di fuga è impercorribile! Torniamo in Stazione decisi ad aspettare la sorte dei nostri due treni previsti. Il primo, se ci fosse, passerebbe tra un quarto d'ora. Silvestro decide di sgattaiolare in un bar per un cappuccino. Ma ecco dall'atrio stazione vediamo correre trafelati due fidanzatini. Ci dicono che sta partendo una corriera che va verso Voltri. Ci fiandiamo dietro di loro... Non so come mai, ma è la stessa che abbiamo preso da Lerca, con lo stesso autista, e ci guarda, mentre corriamo di nuovo scalmanati, con lo stesso compatimento del mattino.... C'è almeno di buono che ci vale lo stesso biglietto! Ma... manca Silvestro!! Meno male che qualcuno s'è accorto in quale bar era entrato. Zompo come un fulmine giù dalla corriera, torno in stazione, raggiungo il bar... sradico Silve dal cappuccino che era pronto davanti a lui e già pagato. Gli dico della corriera e che non so se ha il tempo di berlo. Silve guarda il barista, il barista me, forse vuole restituire i soldi mentre Silve vorrebbe bere il cappuccino, io guardo tutta la scena col fiato sospeso già vedendomi in corsa folle dietro alla corriera che non ci avrebbe aspettato. Silve si allontana dal cappuccino fumante il distacco è straziante!! Si corre; la corriera è ancora lì e i nostri amici con le teste fuori a vedere se arriviamo. Dopo quest'ennesimo batticuore aspettiamo ancora 10' prima di partire... ci stava il cappuccino e pure l'aperitivo!

Si parte a razzo verso Voltri e la salvezza!!! Ma non è ancora finita. Arriviamo al piazzale del capolinea dell'uno che sta per partire già colmo di gente. In fretta 5 di noi decidono di scendere dalla corriera e catapultarsi sul mezzo. Saluti frettolosi. Silvestro ed io ricambiamo con sguardo benevolo restando su. Noi siamo più furbi! Andremo alla stazione ferroviaria di Voltri dove passerà uno dei nostri treni previsti che non abbiamo aspettato a Cogoleto! Scendiamo più avanti, ma distanti dalla stazione e pochi minuti mancherebbero. Se passasse, arriviamo: scalette... eccoci al binario, ce ne sono solo due ma siamo su quello sbagliato! Scalette, soprapasso, scalette, eccoci sudati e affannati. Il display ci tranquillizza subito: "il treno delle soppresso", quello successivo pure. Noi, quelli furbi, pensiamo che forse facciamo ancora in tempo a prendere quell'uno che stava partendo... Ricomincia la corsa. Fuori stazione... panico: la fermata sarà a destra o a sinistra? Scegliamo la destra e a passo sostenuto raggiungiamo un bel gruppone di persone: sono i passeggeri in attesa dell'autobus N°1, che dopo poco arriva. La gioia nell'averlo preso si spegne subito nel timore di non poterci salire: è stracarico! Saliamo per miracolo davanti comprimendo noi e gli zaini alla belle meglio. Parliamo con gli altri cinque nostri compagni che sono in coda al bus coi cellulari! Viaggio allucinante e interminabile fra mugugni e spintoni senza poter muovere un dito. Come Dio vuole entro le 9,30 di sera riusciamo ad arrivare tutti quanti a casa. Io scendo a Sampierdarena e non ne voglio più sapere né di treni né di bus. Gambe in spalla me ne vado a casa a piedi. Intanto rifletto e penso che questa gita l'abbiamo proprio VOLUTA fare e rimarrà un magnifico esempio di caparbietà Montagnina contro ogni avversità, e che, infondo, è stata anche divertente, come solo accade quando si sta bene insieme e si può contare sulla reciproca amicizia sia nell'affrontare gli ostacoli come nel condividere le emozioni!

Alessandra Bruzzi

I ricordi di Lidia

Mi ricordo che ...

Quando c'era veramente la crisi, subito dopo la fine della guerra, mio papà era l'unico in casa a lavorare, impiegato come usciere comunale.

Devo dire che svolgeva il proprio lavoro con talmente tanta dedizione che neanche il sindaco ce la metteva così tutta, ma questo è un altro discorso! Allora avevo all'incirca 14 anni, e con una mia amica che si chiamava Rita, eravamo grandi appassionate di cinema, ma avevamo pochi o niente soldi per i biglietti. Così tutti i sistemi per procurarci un biglietto erano buoni, come quello di guadagnarcelo con le raccolte dei punti, allora molto in voga.

La televisione ancora non c'era. E non c'erano neppure i pomodori d'inverno e mi pare neanche i pelati, intesi come pomodori. In cucina si usava il "Fior d'agosto", che era una specie di salsina in tubetto e noi raccoglievamo il "punto" che era sull'etichetta. Ne facevamo la raccolta e li barattavamo tramite la "farinotta" con altri

ragazzi per altre raccolte. Mi ricordo che dovevamo appiccicare i punti su di una tessera, che una volta riempita, dava diritto ad avere un biglietto per andare al cinema gratis. Purtroppo questo ingresso non era valido in tutte le sale. Una di quelle in cui era consentito entrare era il cinema Italia, in Piazza Tommaseo. L'avevamo scelta perché era abbastanza vicina e comoda da raggiungere a piedi da Via Sturla, dove la mia amica ed io abitavamo.

Di soldi per il tram non se ne parlava neanche! La mia amica era di 2 anni più grande di me e perciò si vergognava un po' quando bisognava presentare la tessera per entrare al cinema. Allora restavamo ad aspettare che fossero entrati tutti, poi presentavamo la nostra brava tessera con tutti i bollini appiccicati sopra alla maschera, che ci faceva entrare.

In questo modo abbiamo visto tanti bei films, senza che i nostri genitori abbiano mai dovuto spendere una lira.

Lidia

C'era una volta: le cose che abbiamo perso.

Giorni fa mi è capitato di leggere alcune pagine tratte da un recente libro scritto da Francesco Guccini, il cui argomento erano appunto le cose, i prodotti, le abitudini di qualche decennio fa, che oggi non ci sono più e che per molti versi rimpiangiamo. La descrizione di quelle cose e di com'eravamo mi ha fatto ripensare a quei giorni. Ci ho riflettuto a lungo, poi mi sono segnato un po' di quelle cose e di quelle atmosfere. Risultato: mi viene da pensare che in fondo stavamo meglio quando stavamo peggio. Forse è perché invecchio, forse è perché mi piaceva tanto essere giovane, anche se allora ancora non lo sapevo, forse perché quel poco che avevo mi sembrava tanto e soprattutto coltivavo la speranza, anzi le speranze, di un mondo più, ... più e basta!

Ora provo a buttare giù un paio di quelle cose che, dicevo, oggi mi mancano.

- I giochi per le strade.

Nei primi anni 50 di auto in giro ce n'erano proprio poche e quindi le strade sembravano più grandi di adesso, senza la catena infinita di macchine posteggiate in ogni metro disponibile. Avevo all'epoca circa dieci anni e come si usava allora, con tutti i ragazzini pressappoco della mia età, stavamo continuamente fuori di casa, indaffarati in interminabili partite ai più svariati giochi. A *nascondino*, usando i platani per nascondersi e per toccarli a *tana* gridando "liberi tutti"; alle *belle statuine* dove uno stava sotto, e quando si girava tutti quanti dovevamo restare immobili nelle posizioni più assurde e impossibili, pena l'eliminazione, fino ad arrivare in salvo alla *linea di vita*; ai *cavalli marci*, in cui ci si divideva in due squadre di pari numeri e pesi. Una squadra stava sotto, gli elementi allacciati al primo con le braccia intorno alla vita di quello davanti, la testa abbassata per protezione. Quelli dell'altra squadra saltavano in groppa a quelli della prima, gridando: *tun-tun, mi satu, ghe schittu e ghe sun*. Chi stava sotto non doveva cedere sino a che il primo gridava: *cavalli*, cui dovevi rispondere immediatamente: *marsi*, pena perdere la mano; al *pampano* o

campana dove giocavano soprattutto le femmine; a *guardie e ladri*, una specie evoluta di nascondino che si faceva in due squadre; la guerra con le cannette. Si trattava di trovare un tubetto (la cannetta) solitamente di ottone, per reggere piccoli lampadari di circa 70-90 cm. Si potevano usare freccette fatte con striscioline di carta arrotolate a cono e fermate col bianco d'uovo per colla, oppure piccole palline di stucco per vetrai. Chissà dove è finito lo stucco, ora che le finestre sono tutte sigillate o doppie? Facevamo *il Giro d'Italia o il Tour de France*, che consisteva nel giocare con le agrette (*tappi delle gassose e birre*) intorno ad una pista disegnata per terra col gesso, con tappe di pianura e di montagna diversificate mediante la larghezza della pista; a *bandiera* col fazzoletto, al *telefono senza fili*; a indovinare i films mimati; al *giro del mondo*, che si faceva saltando un compagno che stava a cavalcioni e si doveva gridare una serie di frasi, tipo *uno alla luna, due al buio, tre la figlia del re*, sino a dieci e poi si scappava a prendere una boccata d'acqua da spruzzare in un cerchio, senza essere toccati da quel poveretto che stava sotto; allo *schiaffo del soldato*; poi ricordo che facevamo *i ragazzi della Via Paal*, a pietrate e botte da orbi con quelli di altri rioni. Giocammo a lungo, estate e inverno, per molti anni con questi e altri giochi, senza TV, senza rischi, senza apparecchi costosi. Poi, più grandicelli ci dedicammo alle feste con le ragazze.

- Le feste in casa.

Verso la fine degli anni 50 e nei primi anni 60 andavano di moda le feste in casa. Il problema era trovare un amico o una ragazza che avesse il permesso di fare una festa da ballo in casa e che invitasse te e i tuoi amici. Poi, quando ci riuscivi, era tassativo portare una bottiglia di Vermut (o delle paste), dei dischi nuovi e una ragazza. Già non era facile trovare i soldi per la bottiglia, scovare, magari in prestito, dei dischi con canzoni nuove, essere vestiti alla moda e soprattutto scovare una ragazza che accettasse l'invito di venire con te a una festa. Superati tutti quegli scogli, ti presentavi in casa uno sconosciuto con il vermut e una tipa orrenda scovata per grazia divina fra le improbabili amiche dell'amica di un tuo amico. Lui si con una sbarbina da urla. Appena entrato la padrona di casa, intendo la mamma del tizio che dà la festa, ti viene incontro e ti subissa di domande tipo: chi sei, dove stai, e tuo padre, tua madre, come conosci mio figlio. Ti liberi con un elegante guizzo mormorando qualche vocale. Poi ti accorgi che tutti sono vestiti con i *blugins*. E polo, mentre tu stai lì con pantaloni marrone, giacca Principe di Galles grigia, camicia con collo a punte, cravatta con nodo a scappino. Sei orrendo e ti sembra che tutti ti guardino. Per darti un contegno bevi un paio di bicchieri del tuo vermut mischiato con la birra calda che ha portato il tuo amico. Ti avvicini al giradischi e metti su uno dei tuoi. Il padrone di casa ti raggiunge e ti dice bravo tuometichiami, metti su un po' di dischi. Così mentre gli altri ballano, con le mani che vanno dappertutto, e in genere anche in quei posti, tu ti sbronzi e cambi i dischi. Poi ti viene a cercare la più *scavafango* di tutte e tu ti rassegni e balli con lei. Sei così fuso che le tocchi il sedere e poi anche un seno. Lei per un po' ci sta e poi ti molla di colpo nel

bel mezzo di *smoke gets* dei Platters e sene va. E' il colmo, neanche la cozza ti si fila, stai da cani, e per giunta magari sei pure sbronzato!

Sembrerà strano, ma mi mancano le feste in casa, anche perché ogni tanto qualche Paola o Silvia o Maritè, stranamente carine e simpatiche si facevano vedere, tu le dicevi un po' di stupidaggini, loro si divertivano e poi uscivano con te, mano nella mano, sorridendo.

- Le gite sciistiche in corriera.

26 anni fa, quando sono entrato nei Montagnin, c'era la Sezione Sci, che poi si è sciolta. I componenti erano moltissimi, sempre allegri, si riunivano al giovedì per organizzare le gite sciistiche della domenica successiva. Negli anni successivi, piano piano, gli iscritti si sono assottigliati proprio come neve al sole, e da allora alle gite domenicali si sono gradualmente sostituite le settimane bianche. Non che prima non ci fossero, ma erano più rare e molto spesso organizzate da gruppi dopolavoristici delle grandi aziende: qui a Genova vedi Italsider, Ansaldo, portuali, postelegrafonici, ferrovieri, ecc. Tuttavia i più attempati fra di noi, ben ricorderanno le levatacce per prendere il treno della neve per Limone. Sveglia alle 3, sacco con viveri, maglioni, scarpe di lana, berretti. Scarponi di cuoio con stringhe, sci affittati da Moisman la sera prima, panini e borraccia e via a Brignole per il famigerato e superaffollato treno per Limone delle 4,30! Canti, risate, carezze galeotte, tanto casino e tanta allegria. Si arrivava verso le 8, spesso abbondanti! Sbarco da giorno dell'emigrante, tutti verso l'unico bar aperto per il caffè e, i più ricchi cappuccino e brioche. Sulle piste, gente di tutti i colori, inteso come vestiario. Lunga coda per il giornaliero e lunghissima coda per lo skilift, di quelli col filo e il piattello sul sedere. La prima volta si cade, garantito, magari nei piedi di quello dietro, che se è bravo ti evita, altrimenti puoi fare anche filotto. Tutte le tecniche di allora con ai piedi un paio di legni di 2,5 metri (con lamine d'acciaio avvitate) che per cambiare direzione tanto valeva che lo facessi a mano, da fermo. Spazzaneve, spalle a monte, peso a valle e grandi ruzzoloni con lo sci che mai si staccava e se lo faceva sentivi gridare: "Arriva, arriva". A mezzogiorno, seduto su una panchetta, addenti un panino col salame che è duro dal freddo, e bevi una gollata di bianco che sembra ghiaccio fuso- A sera, verso le 4,30, dodici ore dopo la partenza, tutti in treno per il ritorno. Chi sonnecchia, chi legge, chi guarda dal finestrino. Niente canti, niente allegria: stanchezza e domani si torna al lavoro. Ma si conoscevano le ragazze e poi potevo dire che ero stato tutto il giorno sulla neve.

- L'acqua fresca nel fiasco.

Immancabilmente, all'ora di pranzo, mio padre mi mandava a prendere l'acqua fresca alla fontanella. Naturalmente non c'erano i frigoriferi nelle case in quella metà degli anni 50. C'era in casa, è vero, una piccola ghiacciaia di legno e lamiera zincata, che andava col ghiaccio che il carbonaio ci portava (solo mezza stecca) due volte alla settimana, avvolta in un mezzo sacco di juta. Ma serviva per conservare un po' di frutta e verdura, la bottiglia del latte e se avanzava (cosa rarissima) qualche pezzetto

di pollo o due acciughe. Non c'era posto per la bottiglia dell'acqua e poi noi avevamo la vasca sotto il tetto e d'estate era calda e puzzava. Così prendevo su il mio bravo fiasco nudo, disimpagliato e correvo in via Casaregis. Noi stavamo in Corso Torino e davanti a casa c'era una fontanella, ma mio padre sosteneva che quella di Via Casaregis era più buona e soprattutto più fresca. Mi mettevo in fila e c'era sempre qualcuno che di fiaschi e bottiglioni ne riempiva quattro o cinque. Poi, quando toccava a me, tenevo aperta la manopola della fontanella con la sinistra e riempivo il fiasco con la destra. A casa poi, la mamma ne versava un litro nella bottiglia con la macchinetta e preparava la "visci", con due pacchetti a e b di una certa idrolitina o frizzina. Ci sono voluti molti anni a scoprire che *visci* si riferiva a una città della Francia: Vichy, famosa per le acque termali, una particolarmente frizzante, e per il collaborazionismo con i tedeschi nell'ultima guerra.

Gianfranco

Preghiera

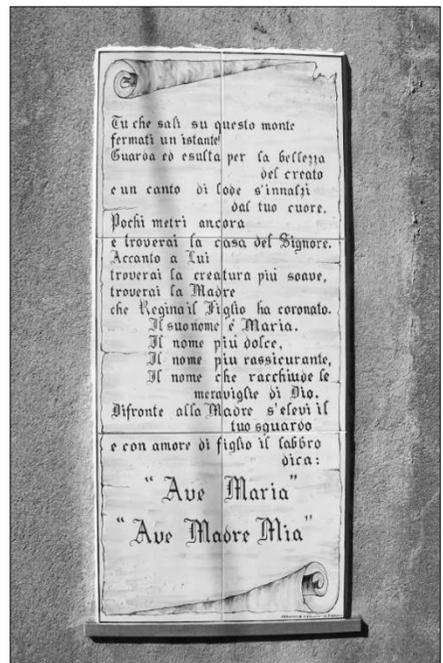
*Tu che sali su questo monte
fermati un istante
Guarda ed esulta per la bellezza del creato
e un canto di lode s'innalzi dal tuo cuore*

*Pochi metri ancora
e troverai la casa del Signore
Accanto a Lui
troverai la creatura più soave,
troverai la Madre
che Regina il Figlio ha coronato.*

*Il suo nome è Maria
Il nome più dolce
Il nome più rassicurante
Il nome che racchiude le meraviglie di
Dio*

*Di fronte alla Madre s'elevi il tuo sguardo
e con amore di figlio il labbro dica:*

*"Ave Maria"
"Ave Madre Mia"*



Anonimo

*(Su maiolica dipinta sulla fiancata
di una casa di Borgio Verezzi)*

" I MONTAGNIN "

GRUPPO ESCURSIONISTICO

Via S. Benedetto, 11/3 - 16126 Genova

Tel. Segreteria 010 252250 Fax 010 8597527

Sito Int.: www.montagnin.it E.Mail: ge.montagnin@fastwebnet.it

La Sede è aperta: Martedì dalle 17 alle 19 e Giovedì dalle 21 alle 23



PROGRAMMA ATTIVITA'

Luglio 2014 a Dicembre 2014

NB Compatibilmente con il programma, la disponibilità di Capi gita e il meteo, si potranno effettuare durante l'inverno gite in neve. Informazioni in Segreteria.

Data	Descrizione dell'attività	Respons. della attività	Durata attività ore	Disliv. in salita	Dif. Esc.
Luglio					
6 Dom	Il Monte Mars da Oropa (Stazione di arrivo funivia Oropa Sport) - Lago del Mucrone. Infor. in Sede. [A.P.]	L. Carbone	6,30	730	EE
13 Dom	Colle della Ciambra (m 1723) - Monte Birrone (m 2131) [A.P.]	I. Birsa	5,0	670	E
15 Mar 18 Ven	Trekking di 4 gg nelle Alpi Marittime. Programma completo e prenotazioni in Sede. [A.P.]	E. Benvenuto			
20 Dom 30 Mer	Soggiorno estivo a Bardonecchia. Prenotazioni in Sede				
27 Dom	Monte Omo e Sentiero dei Fiori (dal Colle di Valcavera) Valle Stura (CN) [A.P.]	I. Birsa	5,00	440	E
Agosto					
3 Dom	Val d'Aosta: Alta Via, Balconata Walser - Valle di Gressoney. Circolare da Gressoney Saint Jean. [A.P.]	A. Pireddu	6,00	600	E
10 Dom	Testa di Peitagù da Aisone (Valle Stura - CN) [A.P.]	I. Birsa	5,30	980	EE
15 Ven	Eventuale gita per ascoltare il concerto di Ferragosto. La località non è ancora stata stabilita.	C.D.			
17 Dom	Val d'Aosta: Laghi del Deffeys - Rifugio Deffeys - da La Joux; Gita breve sino ai laghi e dintorni. [A.P.]	A. Pireddu	5,30 4,30	889 500	E E
24 Dom	Rettezzo - Rondanina - Fascia Casa Romano - Propata.	S. Paccani	5,30	700	E
30 Sab 31 Dom	1° gior: Thumel m 1850-Lago di Goletta m 2699 - Rif Benevolo m 2285; 2° gior. Rif. Benevolo - Colle Nivolettaz m 3130 - Rif Benevolo - Thumel [A.P.]	S. Paccani E. Benvenuto	5,30 6,00	900 850	E E
31 Dom	Torriglia - M. Lavagnola- Torriglia	P. Strata	4,30	400	E

Data	Descrizione dell'attività	Respons. della attività	Durata attività ore	Disliv. in salita	Dif. Esc.
Settembre					
6 Sab 7 Dom	2 gg in Val d'Ossola: Sab escursione a Pioda di Croma. Pern. A Domodossola. Dom trenino delle 100 Valli: (da Domod a Locarno) ; S. Maria festa degli spazzacamini. Programma e prenotazioni in Sede. [A-P]	L. Carbone	5,30	948	E
7 Dom	Ruta di Camogli – Pietre Strette – S. Fruttuoso – Bagno in mare – Rientro a Camogli in battello.	S. Paccani	3,30	200	E
13 sab 14 Dom	Partecipazione alle gare-gite della manifestazione Mare-Monti di Arenzano	C.T.			
19 Ven 21 Dom	Turistica Parco di Sigurtà (Pesch. Del Garda)-Vicenza - Asolo – Bassano. Prog. e pren in Sede. [Pullman riservato]	A. Pireddu			T
28 Dom	Inaugurazione nuovo sentiero Montagnin. Nuovo tracc. da: Gavette - Colla Diamante – Camporsella - Bolzaneto.	A.Pireddu M. Friscione	5,30	550	E
Ottobre					
4 sab 5 Dom	2 gg per ammirare i colori d'autunno in Val Maira. 1° gior. : Colle di Sologlio Bue dal versante di Unerzio. 2° gior. : Lago Nero da Preit di Canosio. [A.P.]	E Benvenuto	5,15 4,30	850 674	E E
5 Dom	Giro ad anello sul M. Zatta dal Passo del Bocco: Bocco - M. Zatta di Levante - di Ponente - Pinello - Bocco. [A.P]	GL. Carbone	4,30	500	E
12 Dom	Gara di marciae pranzo sociale in località Lorschica di Favale di Malvaro. Prenotazioni in Sede. [A.P.]	C.D.			
19 Dom	Monte Monega dal Passo di Teglia. [A.P]	A. Bruzzi	5,30	650	E
26 Dom	Riomaggiore - Santuario di Montenero - Volastra – Corniglia.	I. Roncallo	5,0	300	E
Novembre					
2 Dom	Castagnata e polentata a Mignanego. Prenot. In Sede.	C.D.			
9 Dom	Rapallo - S.Maria del Campo - Croce di Spotà – M. Bello - Savagna - S. Pietro di Novella - Rapallo.	S. Paccani	4,30	713	E
16 Dom	Turistica/Escursionistica Mentone – Montecarlo sulla promenade Le Corbusier (ex sent.dei Doganieri) [Aut.Ris]	A. Pireddu	3,0	200	E
20 Gio	Assemblea annuale dei Soci con elezioni per il rinnovo delle cariche sociali. In Sede.	C.D.			
23 Dom	Pietralavezzara - Monte Leco - Pietra Lavezzara. Gita in ricordo della fondazione del gruppo.	P. Strata.	4,0	560	E
30 Dom	Passo dei Giovi - Santuario della Vittoria - Crocetta d'Orero - Sentiero del Ciaè - S. Olcese.	A. Pireddu	4,30	360	E
Dicembre					
7 Dom	Gita nel Finalese: Finalborgo - Perti - 5 Campanili - San Antonino - Bric del Frate - Pian Marino - Finalborgo.	R. Tagliacarne	5,30	400	E
6-7-8 Dic	Soggiorno al rifugio FIE di Artesina. Gite in neve con le ciaspole e tanto divertimento. Prenot. In Sede. [A.P.]	C.D.			

Data	Descrizione dell'attività	Respons. della attività	Durata attività ore	Disliv. in salita	Dif. Esc.
14 Dom	S. Carlo di Cese - M. Proratado - Lencisa - Murta - Bolzaneto.	L. Roncallo	5,30	700	E
18 Gio	Auguri di Natale in Sede.	C.D.			
21 Dom	Celle Ligure - Bric delle Forche - N.S. della Croce di Castagnabuona - Varazze.	S. Paccani	4,30	500	E
24 Mer	Notte di Natale e S.Messa coi Montagnin.	C.D.			
28 Dom	Donnetta - Cappella del colletto - Costa della Gallina - Pentema (vista al Presepe) - Donnetta	E. Benvenuto	6,0	500	E
31-1- Altri gg	Capodanno coi Montagnin a Magnasco in Val d'Aveto- Programma e prenotazioni in Sede.	C.D.			

Estratto dal regolamento gite dei "Montagnin"

Direttore di gita	Il Direttore di gita può variare, a suo insindacabile giudizio, lo svolgimento, il percorso e la durata dell'attività in programma, qualora le condizioni e le circostanze lo richiedano.
Responsabilità	I Direttori delle gite e delle escursioni, e per essi il Gruppo Escursionistico "I Montagnin", si manlevano da ogni responsabilità per eventuali incidenti che potessero verificarsi nelle attività in programma, sia alle persone che alle cose.
Legenda	A. P. Indica l'uso di auto proprie; Senza indicazioni, uso di mezzi pubblici. Pullman Riservato: Idem C.D. = Consiglio Direttivo. C.N..I. = Comm. Nuove Iniziative. C. T. = Comm. tecnica. P. S. = Pro Sede - F.I.E.= Federaz. Italiana Escursionismo - CAI = Club Alpino Italiano.
Doveri dei partecipanti	I partecipanti alle gite dovranno essere vestiti ed attrezzati adeguatamente per il tipo di escursione prevista. E' altresì opportuno che i partecipanti effettuino solo le gite adatte al proprio allenamento e alle capacità tecnico-fisiche. Il Direttore di Gita, potrà non accettare persone non adeguatamente equipaggiate o, per qualsiasi motivo, non in grado, a suo giudizio, di effettuare l'escursione.

Scala di valutazione delle difficoltà escursionistiche

T = Turistico	Facile : Itinerario su mulattiera o comodo sentiero, ben segnato e segnalato, di norma sotto i 2000 metri e con dislivelli massimi sui 400-500 metri; richiede conoscenza dell'ambiente montano ed una preparazione fisica alla camminata.
E = Escursionistico	Media difficoltà : Itinerario su sentieri anche lunghi, dal fondo irregolare ed anche molto stretti; tracce di sentiero su pascoli, detriti e pietraie; brevi tratti anche inclinati su neve residua; pendii ripidi e passaggi su roccia che richiedono per l'equilibrio l'uso delle mani; in caso di tratti esposti, questi sono assicurati da cavi, pioli o scalette.
EAI = Esc. con Attrez. perc. Innevati	Media difficoltà su percorsi innevati : Come per l'itinerario escursionistico ma su sentieri Innevati. Occorre disporre di attrezzature da neve come ciaspole, bastoncini, event. ramponi
EE = Escursionisti Esperti	Difficile : Indica percorsi che presentano terreni impervi ed infidi, pendii aperti senza punti di riferimento con notevoli problemi di orientamento; pietraie, brevi nevai non ripidi, tratti rocciosi con lievi difficoltà tecniche, semplici vie ferrate.
EEA = Esc. Esperti con Attrezzatura	Molto difficile : Richiede l'uso dei dispositivi di autoassicurazione per superare difficoltà di tipo superiore di cui alla sigla EE (ferrate di impegno più elevato del precedente, con possibilità di brevi passaggi di I o II grado).

Momenti forti del programma: Luglio - Dicembre 2014

- **13 Luglio:** Il monte Birrone rappresenta l'ultima evidente elevazione dello spartiacque Maira-Varaita, preceduto a ovest dalla cima del Rastcias e seguito verso oriente dalle digradanti sommità dei monti Cornet, Roccere e S. Bernardo, tutte visibili dalla croce di vetta. Facilmente individuabile dalla pianura tra Cuneo e Dronero per la sua forma ben distinta dalle montagne circostanti, il Birrone è una meta escursionistica di grande interesse panoramico; la sua posizione relativamente isolata consente di ammirare nelle giornate limpide l'intera pianura tra Langhe, colline del Po e Alpi, pianura nella quale non è difficile distinguere gli abitati di Cuneo e Torino.

- **27 Luglio:** Lou viol des fiour è un percorso di alta quota recentemente ripristinato ed attrezzato che ha come base di partenza il Colle di Valcavera; il tour si svolge in ambiente spettacolare e suggestivo e supera prati e pietraie su cui vivono centinaia di tipi di fiori diversi

- **3 Agosto:** Il grande sentiero Walser. E' un percorso trasversale alla Vatouranche, alla Val d'Ayas e alla Valle di Gressoney. Segue le tracce del popolo Walser (di origine germanica, provenienti dall'Alto Vallese) che a partire dal XII secolo, colonizzò queste terre contribuendo a foggiarne significativamente i paesaggi. Il percorso unisce idealmente i centri di cultura Walser; molto panoramico, domina tutta la valle del Lys e s'appoggia sul magico fondovalle dei ghiacciai del M. Rosa.

- **30-31 Agosto:** Val di Rhems. 1° giorno. Da Thumel (1850 m.) con percorso tra pascoli e pianori, su una bella mulattiera, si giunge, con graduale salita, al rifugio Benevolo (2285 m.). Da qui si sale su panoramici crinali con vista sullo spettacolare vallone di Goletta. Dal lago omonimo (2699 m.) si può ammirare il vasto ghiacciaio di Goletta. Il luogo è splendido. Pernottamento al rifugio Benevolo. Dislivello: 900 m.; ore di cammino. 5,30; difficoltà: E. 2° giorno: dal rifugio Benevolo al Col Nivolettaz (3130 m.). Il percorso si snoda di fronte ai ghiacciai di Fond e Lavassey (splendidi panorami). Si giunge al colle sul panoramico crinale che divide la Val di Rhems dal piano del Nivolet. Salita graduale con alcuni tratti più ripidi. Ritorno a Thumel.

Dislivello: 850 m.; ore di cammino: 6,00; difficoltà: E Chi non volesse effettuare le escursioni complete può fermarsi al rifugio e/o percorrere tratti più corti degli itinerari proposti.

- **19-21 Settembre:** Parco di Sigurtà. Vicenza, Asolo, Bassano. Il Parco di sigurtà (Valleggio sul Mincio) ha una superficie di 600.000 metri quadrati. Si trova nelle vicinanze del lago di Garda 8 Km da Peschiera. Lussureggiante, una meraviglia fra le più straordinarie al mondo. Vicenza, città dove il Palladio operò edificando monumenti, ville e palazzi. da Vedere oltre alla Basilica, il teatro olimpico, la loggia Valmarana Villa Capra, Piazza dei Signori, ecc. Asolo, definita la perla del trevigiano. Fortezza Rocca, panorami, città vecchia. Bassano, Torre Civica, Museo degli Alpini, il celebre ponte, La grappa Nardini.

- **6-7 Settembre:** giorno 6, con auto propria in Val Vigezzo e da lì si prosegue per Santa Maria Maggiore, Toceno e poi per Arvogno dove nei pressi dell'omonimo rifugio si lascia l'auto- Escursione ipotizzata Tour delle Bocchette o anello d'Arvogno - Quota massima 2070 m dislivello 820 m durata ore 5,30. Diff. E. E' un bel giro ad anello che arriva al passo di Fontanalba consentendo di visitare diverse alpeggi, il lago di Panelatte e la Cappelletta di S. Pantaleone con arrivo dove sono posteggiate le auto. Dal passo di Fontanalba vi e' la possibilità di salire alla Pioda di Crona 2430m - disl 400 m durata 2 ore. La salita e' comunque esposta e impegnativa , se le condizioni sono buone e gli interessati anche , si può fare - si ritorna la passo di Fontanalba e con chi ci ha atteso completeremo il giro.

Si ritorna a S: Maria Maggiore da qui a Domodossola dove si cena e si dorme.

Giorno 7: Partenza con ferrovia Vigezzina o delle Centovalli . Sosta a Santa Maria Maggiore per assistere alla sfilata degli spazzacamini e alla loro esibizione sui tetti del contro storico; si prosegue per Locarno, sosta e breve visita, poi si ritorna a Domodossola e quindi a Genova. Orari, dove dormire e costi in Segreteria.

- **28 Settembre:** Inaugurazione del sentiero Montagnin sul nuovo tracciato dalle Gavette a Bolzaneto. La ritracciatura del sentiero si è resa necessaria a causa dell'impraticabilità del precedente a valle del valico del Diamante verso Bolzaneto. Il nuovo percorso raggiunge la località Camporsella, con un percorso un tantino più lungo del precedente ma anche più agevole e panoramico.

4-5 Ottobre: I colori d'autunno in Val Maira. Sabato 4: Il Colle di Soleglio Bue dal Vallone di Unerzio

(Chialvetta). Disl: m. 850 Diff: E Ore: 5. Itinerario ideale per l'autunno. I colori degli alberi creano un caleidoscopio di gialli, rossi, verdi e marroni così intensi che valgono da soli la gita. Da Chialvetta si sale alla bella radura dove si trova la Grange Ussiera. Si esce dal bosco dopo una salita un po' più ripida, si tagliano le pendici del Piutas e si giunge al colle. Meraviglioso panorama su Rocca la Meja e su tutto l'arco delle cime dell'alta Val Maira-

Domenica 5: Preit di Canosio – Grange Selvest – Lago Nero. Disl: m. 674 Diff: E Ore: 4,30

Dal Preit si raggiunge la grange Selvest e da qui salendo nel lariceto per sentiero, o seguendo la sterrata, alla splendida conca dove si trova la grange Calausa. Da qui si sale nuovamente nel lariceto ad un ampio

pianoro da dove ci si immette nella conca del lago Nero. Dalla sponda del lago si può arrivare in pochi minuti al colletto sovrastante da cui si gode di un ampio panorama sul vallone del Preit e sull'altopiano della Gardetta.

- **20 Novembre:** Assemblea annuale dei Soci. Quest'anno vi saranno le elezioni per rinnovare le cariche sociali. Preghiamo gli interessati a far pervenire alla Commissione Elettorale la disponibilità per l'iscrizione nelle liste delle elezioni per le varie cariche. Non siate timidi o riottosi!

- **31 Dicembre:** Capodanno coi Montagnin in Val d'Aveto nel collaudato e apprezzato alberghetto "La Pineta" di Magnasco. Sono in preparazione gite ed attività. Possibilità di soggiorno per più giorni. Programma e prenotazioni in Sede.

CRONACA MONTAGNIN

Attività svolte da dicembre 2013 a Maggio 2014

Gite escursionistiche: 29

Totale partecipanti: 459

Gite annullate per maltempo: 4

Torino: museo del Lingotto e festa del cioccolato

Serata con il coro "Per caso coristi"

Auguri natalizi - Notte di Natale nel centro storico

Soggiorno di capodanno in Val Maira

Pranzo dell'Epifania a Levanto

Visita ai presepi di Nervi

Tombolata - Polenta e ... (serata gastronomica)

Serata danze occitane

Turistica "nevosa" in Val di Rhems

Racchette & Forchette (mangialonga sulla neve in Val Maira)

Carnevale: bugie e ravatti

Turistica a Sanremo

Festa della donna

Visita all'Arsenale di La Spezia

Serata con il coro Monte Cauriol

Serata con il Prof. Dini per la presentazione del libro "Il diario della IV"

Auguri di Pasqua

Viaggio in Sicilia (sei giorni)

Partecipazione alla giornata nazionale dell'escursionismo

Favata - Gara di bocce a Belvedere

Torneo sociale di bocce

Anche quest'anno si tenuto al Belvedere di Sampierdarena, domenica 25 maggio, l'annuale trofeo sociale di bocce a coppie, intitolato alla memoria di Tina Scuto. I Montagnin sono intervenuti in molti ad assistere e a partecipare alle gare. I concorrenti sono stati 43.

Nell'intervallo all'ora di pranzo, a cura *dei soliti generosi volontari* (leggi Angelo, Gianna, Maura, Fulvio ed altri) è stato allestito un fantastico barbeque con bistecche, salsicce ed altre leccornie. La giornata è trascorsa in serenità e allegria, complice la bella e assai calda giornata. Un vivo ringraziamento alla Società Bocciofila di Belvedere per l'ospitalità, i campi, le bocce, e alla Socia Mariella Giustolisi, sponsor del trofeo, per i premi.

La classifica è risultata la seguente:

- 1° coppia classificata: Teresa Caviglione-Lorenzo Roncallo
- 2° “ “ : Silvana Maestroni-Corrado Brigenti
- 3° “ “ : Rosalba Noli- Giuliano Greggi



Le coppie durante la gara



I vincitori: Teresa Caviglione e Lorenzo Roncallo



L'allegro barbeque

***** ○○○○○○ ***** ○○○○○○ *****

Perle siciliane

Dire che la settimana trascorsa in Sicilia ai primi di maggio è stata intensa non rende l'idea: sveglia all'alba, colazione cronometrata, sali, scendi, prendi il traghetto, un cannolo al volo, danze la sera.

Intensa ma straordinaria per quello che ha offerto agli occhi e al cuore. Abbiamo fatto il pieno di bellezze naturali e di capolavori costruiti dall'uomo in una terra che non finisce mai di sorprendermi. Se chiudo gli occhi e provo a ricordare quei giorni ...

Incredibile l'acqua dell'isola di Favignana, "la grande farfalla", ricca di rocce incastonate in un mare che abbraccia tutte le sfumature che vanno dal blu, al turchese, al celeste. Lo stupore che ti accoglie alla vista di queste acque ti toglie il fiato dalla bellezza. Altro che Caraibi!

La costa di tufo si confonde con la sabbia finissima e le grotte che la dominano conservano ancora tutto il fascino delle epoche primitive.

Qui davvero la natura la fa da padrona e lungo il sentiero che abbiamo percorso, tra muretti a secco e fioriture dai colori intensi in riva al mare, i gabbiani ci seguivano sospettosi pattugliando il loro habitat.

Cala Rossa è uno degli scorci più belli.

Il mare qui diventa un arcobaleno di sfumature blu e turchesi. Deve il suo nome al fatto che durante le guerre puniche le acque si colorarono di rosso a causa del sangue versato dai soldati in battaglia. Oggi c'è solo un grande silenzio rotto unicamente da un vento impetuoso e dai frenetici click delle nostre macchine fotografiche.

Incantevole il borgo di Erice. Posto a 700 m. sul livello del mare, domina il golfo di Trapani.

L'intricato labirinto di stradine, caratterizzato dalla pavimentazione squadrata, collega la chiesa Matrice, dal soffitto sorprendentemente lavorato, ai giardini del Bailo. Arroccato sulla punta estrema del monte sorge il Castello di Venere, da cui si gode una strepitosa vista sul Golfo di Trapani, sul Monte Cofano, e sulle Isole Egadi.

Sorprendenti le coltivazioni, in prevalenza di viti e olivi, presenti nella valle del Belice; chilometri di vigneti e di oliveti, mantenuti a poca altezza da terra, sia per una più facile raccolta che per consentire un maggiore assorbimento di calore, oltre a dare minor presa al vento.

Una campagna ancora terra di contadini, segnata da profonde fenditure naturali, dove in questa stagione spiccano le diverse tonalità delle terre lavorate che riportano alla mente una variopinta tavolozza di colori.

Immane l'appuntamento con i dolci: la pasta di mandorle di Maria Grammatico a Erice, le "cucchitelle" del Bar del Corso a Licata, i cannoli della focacceria San Francesco a Palermo. E poi genovesi (che non siamo noi!), frutta martorana, cassate.

Da buongustai non ci siamo fatti mancare niente.!

Appagante il percorso a piedi nella Riserva dello Zingaro, tra Scopello e San Vito lo Capo, in una splendida giornata di sole. Una "full immersion" nella natura, circondati dalla ricca vegetazione mediterranea in piena fioritura, con agavi, asfodeli, palme nane e coreografici gruppi di acanti a segnare il sentiero.

E' la prima riserva naturale istituita in Sicilia, nel 1981, con diversi sentieri tracciati; noi abbiamo seguito la costa, che ci ha regalato promontori rocciosi, spiagge, calette e soprattutto una piacevole sensazione di annullamento, tra cielo, mare e natura.

Caotica e affascinante la città di Palermo, avvolta da un'atmosfera febbrile.

Da sempre crocevia di culture tra oriente e occidente, terra di conquistatori che hanno lasciato testimonianze di straordinario valore. Troppo poco il tempo per ammirarne



chiese, palazzi, giardini; nel ricordo rimane lo splendore della Cappella Palatina con la magnificenza dei suoi mosaici bizantini, la Cattedrale dallo stile orientaleggiante, la Chiesa di San Giovanni degli Eremiti, esempio di architettura arabo-normanna dalle inconfondibili cupole rosse, la Chiesa della Martorana finemente decorata, Piazza dei Quattro Canti, punto d'incontro della città, decorata con fregi e statue.

Il ricordo corre anche al Duomo di Monreale, la più bella chiesa normanna della Sicilia, con all'interno pregevoli capitelli e pareti decorate con mosaici in stile moresco; il soffitto ha travi lignee dipinte che lasciano senza fiato e al centro dell'altare domina la figura dorata del Cristo Pantocratore. Lo stupore continua anche all'esterno dove il chiostro è delimitato da colonne ricche di mosaici di granito e porfido che formano piccoli disegni di incantevole bellezza.

Abbagliante la scala dei Turchi, suggestiva formazione di argilla e calcare, all'estremità del golfo di Porto Empedocle. Per la sua conformazione i gradoni in estate si trasformano in un immenso lettino dove prendere il sole. Niente male davvero! Secondo la credenza popolare deve il suo nome ai pirati saraceni che scalavano questi scogli, dopo aver messo al sicuro le loro navi, per andare a depredare i paesi circostanti.

Unica la Valle dei Templi. Resti di templi dorici si integrano nella rigogliosa vegetazione del luogo, dove fanno da cornice le fioriture spontanee di ginestre, papaveri, margherite.

Stupisce soprattutto il Tempio della Concordia, giunto ai nostri giorni in un eccezionale stato di conservazione e immerso in una suggestiva atmosfera che si respira in tutta l'area archeologica, una delle più estese del pianeta.

Ricordare quei giorni provoca sempre una piacevole sensazione, per le cose belle e le emozioni appaganti che l'isola ci ha offerto, unite alla cordialità e disponibilità degli abitanti.

Primo fra tutti il nostro “grande” autista Michelangelo che ha condotto il pullman con abilità e maestria, e con la sua simpatia innata ha rallegrato i nostri spostamenti durante il soggiorno in terra di Sicilia, che certamente non sarà l'ultimo.

Nadia

Giuseppe Genna, “Beppe u Poeta” per gli amici.

Beppe per gli amici è un vulcanico personaggio che abbiamo incontrato alle saline dello Stagnone di Marsala, di fianco all'imbarcadere per l'isola di Mozia.

Lo chiamano il poeta delle saline, ma è anche scultore e pittore. Per altri invece è il cordaio, il “cufinaru”, o lo “scuparu”, per la sua abilità nel fabbricare un antico ed efficiente tipo di scopa con foglie di palma nana.

Ma c'è chi lo apprezza soprattutto per le sue qualità di cantante di motivi tradizionali. E come dimenticare che nella sua attivissima esistenza ha fatto anche l'elettricista,

l'idraulico, il venditore di sale e di pesce, il pescatore, il falegname, l'autista e tanti altri lavori ancora. Già dai tempi della gioventù fino ad oggi il sessantacinquenne Giuseppe Genna, Beppe per gli amici, di mestieri ne ha collezionato un centinaio ed ha saputo sempre eccellere.



Il personaggio è certamente geniale, ogni giorno è possibile incontrarlo alle saline dello Stagnone, la zona più suggestiva del Marsalese, di fronte a quel mare molto caro ai Mussulmani.

Non per niente il nome Marsala deriva dall'arabo e significa "porto di Allah".

Tra le saline e il vecchio mulino, tra uno specchio di cielo e di mare, lui arriva con la sua auto degli anni ottanta, piena di oggetti avvolti in carta da giornale, con gli attrezzi da scultore, un mucchio di pietre locali, scelte accuratamente, ti dedica una poesia, ti scolpisce un'immagine o un proverbio inventato da lui, per racimolare qualche soldo.



Tra le saline e il vecchio mulino, tra uno specchio di cielo e di mare, lui arriva con la sua auto degli anni ottanta, piena di oggetti avvolti in carta da giornale, con gli attrezzi da scultore, un mucchio di pietre locali, scelte accuratamente, ti dedica una poesia, ti scolpisce un'immagine o un proverbio inventato da lui, per racimolare qualche soldo.

Con la sua sgangherata automobile, Beppe Genna prende servizio alle otto di mattina e smette solo al tramonto, d'inverno e d'estate, anche il suo volto è come un sasso ruvido a tratti, scolpito dal vento, dal sole e dal sale.

Impiega un bel po' di tempo per disporre le sue opere nel bagagliaio aperto della macchina, che diventa un'artistica bancarella e poi aspetta i turisti che vanno al bar ristorante o alla biglietteria dell'imbarco per l'isola di Mozia.

Nei tempi morti scolpisce cubetti di pietra con immagini di animali e portafortuna, intanto declama poesie in siciliano o con un italiano straziante e malinconico.

Una pietra dove tutto è nascosto e rivelato con un segno o un'opera d'arte, con quello smussato e triangolare che ricorda la forma della Sicilia e in cui sta scritto "SICILIA BEDDA". Oppure le pietre con l'immagine di una Donna prosperosa e i capelli arricciati, con scolpite le parole "Non pensavo che finisse così".

Sorprendente è la velocità con cui Beppe intreccia le foglie di palma per ricavarne scope, che suggerisce, servono per pulire sia la casa sia gli ambienti rustici.

I turisti che si recano a visitare le saline restano affascinati dalle sculture di Beppe che ricordano culture lontane e misteriose. Per creare queste opere utilizza la pietra scura chiamata "cutulisciu" che raccoglie nelle cave. Per creare queste opere utilizza la pietra scura chiamata "cutulisciu" che raccoglie nelle cave. Incide su richiesta dei proverbi, che inventa di sana pianta, ce ne sono di tutti i gusti, proverbi per le suocere o per le nuore, per i politici, i ladri, i viziosi e le donne di facili costumi!

Per creare queste opere utilizza la pietra scura chiamata "cutulisciu" che raccoglie nelle cave. Incide su richiesta dei proverbi, che inventa di sana pianta, ce ne sono di



tutti i gusti, proverbi per le suocere o per le nuore, per i politici, i ladri, i viziosi e le donne di facili costumi!

Ci dice che quando era più giovane andava nei paesi a vendere le composizioni con una moto che chiamava “poetessa della strada”. Lo lasciamo al tramonto, ormai si sta facendo buio, ma lui non sembra ansioso di tornare a casa, ci dice: “Se fosse per me, passerei qui anche la notte, sono proprio le ore dell’imbrunire a darmi la migliore ispirazione e ne ho bisogno per completare la mia ultima storia di “Cruciati e Saraceni, di donni amati j amanti, di picciriddi e d’indigenza. Ma poi incontro a voscenza e prendo curaggiu, attruvannu pani, vinu j furmaggiu !”.

Ci dice che gli hanno proposto di vendere la sua poesia in internet, ma laconicamente li ha liquidati dicendo: “La mia gioia più grande non sono i soldi, ma incontrare le persone, guardarle negli occhi, parlare con loro e serbare un buon ricordo della loro gentilezza”. Forse... ha ragione Beppe.

Angelo

Ode ai miei muscoli dolenti

Domanda: ma quanti sono i muscoli delle gambe di un uomo? Me lo domando alle 7 di mattina di un’assolata domenica, il 2 di giugno, festa della nostra amatissima Repubblica e ultimo dei 3 giorni di trekking della Val Trebbia. Ma soprattutto, perché mi dolgono tutti insieme? E ancora: a tutti e 8 i trekker (che tanti erano i coraggiosi!). Per dare degna ed esauriente risposta all’angosciosa domanda devo andare indietro al primo giorno di quest’avventura e fornire un po’ di numeri. Il buon Igor, nostro conductor, aveva previsto e scritto sul nostro sito (www.Montagnin.it *assolutamente da frequentare*) di scalare circa 2280 metri e di camminare per 18 ore e 30 minuti. In realtà abbiamo scalato qualche metro di più per via degli scivoloni nel fango: se uno finisce per le terre, si deve poi rialzare, aumentando così il dislivello, “*Ça va sans dire, n’est-ce pas?*”.

Inoltre abbiamo camminato di più, per più tempo intendo, anche perché il fango lungo il percorso era veramente tanto. Possiamo ringraziare per questo cavalli bradi e con cavalieri, mucche, selvatici tipo daini, cinghiali, caprioli, taglialegna con trattori e pick-up, escursionisti e il catalizzatore di tutto, la pioggia.

Ci ha inseguito sin dal primo giorno lungo le erte chine sopra *Caprile*, fra l’*Antola* e le *Tre Croci*, sino al *Romano*. Non ci ha mai raggiunto quel primo giorno, nonostante si sia impegnata. Da *Genova* giungevano intanto notizie molto ma molto bagnate! La sera ci raggiungono da *Torriglia Adriana* e *Paolo* per cenare e stare un po’ con noi. Al mattino arriva l’*Alessandria* che ci accompagnerà sino ai piedi dell’*Alfeo* per poi tornare indietro per doveri di osservatorio e planetario. Non eviterà il temporale, che sfiorati noi si diventerà con lei. Almeno si sarà lavata dal fango del sentiero!

Il percorso fra il m. *Carmo* e l’*Alfeo* è tutto un saliscendi, una serie interminabile di montagne russe, tracciate fra assolati prati di “*priapistici bianchi asfodeli*” e *occhieggianti gialli ranuncoli* e umidi e freschi boschi di *stentati faggi* contorti dal

vento che sempre soffia sul crinale. Alcuni di noi passano il tempo, fra un salto sui sassi e una sgusciata nella *bratta* declamando brani di poesie, fra dotte citazioni letterarie e rimembranze storiche, disquisizioni sociologiche e anatemi ai politici.



Non so quando siamo finiti a discorrere di religione, di femminismo, dei figli e delle bianche spiagge assolate del sud-est asiatico. Credo sia stato dopo la scalata di 50°/60° dei prati sommitali del monte Alfeo. E' da qui in poi che iniziano i dolori ai poveri muscoli delle gambe. Arrivo in cima per ultimo, tirando la lingua coi denti. Mi appare la Madonna col Bambino in braccio che indica il fondovalle col braccio alzato. No, non si tratta di visione da delirio dovuto alla fatica, ma è la statua di marmo bianco della vetta: due metri e mezzo di marmo bianco che mi guardano. Igor indica subito la discesa, che avviene tra sordi tuoni, un vento vile e goccioloni ghiacciati.



Giù, sempre più giù, per i prati e per il bosco. Mi pare che fossero le 14,30 circa e neppure una caramella era stata trangugiata da alcuno. Silve, in crisi da fame si ferma e addenta un panino. Lo imitiamo dopo aver indossato k-way e mantelle. Non più di

5 minuti e di nuovo giù, nel fango e nei faggi, poi i noccioli, i frassini e le pietre, un lungo sentiero pieno di pietre.

Poi siamo a Campi, alla fontanella con l'acqua, a 4 km dalla Rocca dei Corvi, che non è un posto da incubo sui monti, ma un carinissimo alberghetto con cucina, dove passeremo la notte.

Igor si fa le solite pinte di birre, io una doccia, l'*angelo azzurro* sistema il chilometrico casermaggio tutto per benino nell'armadio, le professore in una camera, il Sergio in singola, la PresidentEli con Silve in matrimoniale. Il mio telefono si rifiuta di telefonare a Genova e me ne faccio una ragione. La cena si svolge in puro stile Montagnin, con fiamanghille di pansoti, tajarin, minestrone, cinghiale in umido, polli, arrostiti, cime. E poi sorbetti, tiramisù, gelati, panna alle fragole, vino birre, minerale, caffè. L'angelo azzurro, al secolo l'Andrea, si scofana anche un bis di pansoti, povera stella! La mamma gli aveva raccomandato di non perdere peso ... (per quei pochi che non lo sapessero diciamo che viene così chiamato l'Andrea, per via del completino tutto azzurro, dai pantaloni alla canottiera, alla maglia, nonché la giacca a vento e lo zaino; per le mutande possiamo solo immaginare) ...

Naturalmente Il Silve ed io, in guerra con la glicemia, ci limitiamo, ma lui poi se ne dimentica e per consolarsi si fa mezza bottiglia di bonarda, dopo il sorbetto al limone. Discreta la notte che trascorre senza i gorgoglii di Igor e solamente alcune manovre di apri e chiudi finestra da parte di a.a. Dormo sereno, nella convinzione che i miei 2000 muscoli dolenti delle gambe e delle spalle, l'indomani accompagneranno il proprietario, cioè io, in corriera direttamente a Genova.

Poi, improvvisamente l'alba s'intrufola alle stecche delle gelosie e c'indica che l'ora di alzarsi. Presidélisa mi rifila un muscoril a tradimento e mi convincono a continuare il trek. Maledetta l'ora che v'ho incontrati, direbbe Carlo Verdone!

Dopo 3 ore e 30 minuti di sterrato e 1000 di salita, arriviamo sullo spartiacque, in vista della vetta del M. Dego. Le mosche volano basse, cala il vento e si avverte nell'aria un sentore di ozono. Silve ha fame, ma segue gli altri indietro e su sino a vedere da vicino la chiesina del M. Dego. Andrea li aspetta sotto una tettoia. Io decido di proseguire per il Rifugio dei Prati di Foppiano, a scanso di pioggia. A un bivio Igor, per scrupolo telefona a Eli e l'avvisa di un incrocio problematico: lei dice che stanno finendo di mangiare e arrivano. Lo sterrato è letteralmente martoriato dal passaggio di trattori e camioncini, che lasciano profondi solchi nel fango. Arriviamo poco dopo le 13. Fa freddo, tuona e spiovicchia. Chiediamo lumi ai taglialegna per la via del ritorno verso Pietranera. Ce l'indicano. Hanno finito di mangiare e ritornano indietro per prendere altri tronchi. Ingolliamo in fretta

qualcosa. Poi il temporale ci raggiunge. Ci ripariamo nel rifugio, al caldo di una stufa ancora accesa. Passano 30-40 minuti e continua a tuonare e a piovere. Elisa chiama Igor: dice di essere nei pressi di Conio, dopo una lunga discesa. Conio è in Val d'Aveto, tutto in un altro posto. Li rimetto sulla giusta rotta. Risalgono al bivio incriminato e ci raggiungono dopo le 14, scolati fradici e infreddoliti. La stufa calma

gli animi e tornano i sorrisi. I miei muscoli sono grati di quella sosta. Torna il sereno, spiove e riprendiamo il nostro fatale andare per sentieri fangosi, sterrate ormai assolate, ancora bosco e poi le rocce nere di, appunto, Pietranera. Io e il Silve siamo sempre in fondo, camminiamo io con gambe ormai irrigidite, lui con la schiena dolorante e il sacco tutto da una parte. Qualcuno, verso il fondo, mi chiede come va. Rispondo che solo un deficiente ...intendo dire che solo un deficiente come me poteva mischiarsi con gente come loro che camminano come spie ...

Poi ancora i 4 km di stradone sino a Rovegno, la corriera e il ritorno a casa. A ben guardare i miei compagni di viaggio è probabili che anche loro fossero un *canticchia scioppati*, ma tantè

Io speriamo che me la cavo, ma non so se il sartorio (inteso come muscolo) e gli altri di cui non so il nome, mi perdoneranno tanto facilmente.

Porto a casa tante risate, buonumore, la sana convinzione che l'esperienza di tutti questi anni passati a portare prima dei ragazzi, poi gli adulti e adesso anche i vegliardi su e giù per monti e per valli, mi abbia reso scafato, prudente, cinico e realista quel tanto che basti per giudicare, oltre che sentieri, tempo e circostanze anche le mie reali forze. E ciò al fine di trovare divertimento insieme all'inevitabile fatica.

Dedico queste righe in primis alle mie gambe, ai miei 88 kg, ai già citati 1000 muscoli, al gusto della battuta che mai deve mancare. Un ringraziamento doveroso al conduttore Igor per l'organizzazione, a Silve che si fermava ad aspettarmi, a Elisa con il reparto sanità, al corpo insegnante per le dotte e sagge disquisizioni e che non si scomponavano ai miei secchi rimbrotti, a Sergio che ho scoperto affine e prodigo di consigli letterari. Un caro saluto all'Angelo azzurro che tanto si è divertito alle nostre citazioni e in particolar modo a quella del compianto Luciano sul seminario e sulla salvezza dell'anima.

A certo rivederci per qualche dove, non so se per altra crudele fatica.

Gianfranco, detto il Gian

***** ○○○○ ***** ○○○○ ***** ○○○○

Gita di 2 giorni in Val d'Ossola 6-7 sett 2014

Trenino delle Centovalli



L'intera Valle Vigizzo è attraversata dallo storico **trenino blu** (meglio conosciuto in Italia come **Trenino blu della Vigezzina** e in Svizzera come Trenino delle Centovalli), linea ferroviaria che collega la città di Domodossola con la cittadina svizzera di Locarno. Questa linea ferroviaria nacque nei primi del Novecento dal desiderio degli abitanti della valle di avere una propria ferrovia come completamento della linea del Sempione, emblema del progresso portato dal nuovo secolo.

Ferrovia alpina per eccellenza la Vigezzina attraversa paesaggi suggestivi dominati da boschi, montagne selvagge, corsi d'acqua e cascate lungo un percorso di **52 chilometri**, formato da **83 ponti** e **31 gallerie**. Completamente immerso nella natura questo tracciato,

tra Italia e Svizzera, offre ai passeggeri la possibilità di osservare da vicino panorami mozzafiato. Superata la Valle Vigizzo il Trenino blu attraversa il suggestivo territorio svizzero delle Centovalli tra boschi di faggio, corsi d'acqua e montagne dai fianchi frastagliati alla volta di Locarno.

Per coloro che desiderano osservare gli splendidi paesaggi di questo territorio segnaliamo il "**Lago Maggiore Express**", una proposta di viaggio che permette di percorrere in giornata, dapprima l'intero Lago Maggiore da Stresa a Locarno mediante il battello, e poi la Valle Vigizzo e le Centovalli attraverso il panoramico trenino blu.

In Valle Vigizzo per gli spazzacamini da tutto il mondo

Arrivano da tutto il mondo, ogni anno la prima domenica di settembre, in Valle Vigizzo per festeggiare e ricordare una professione antica e del tutto particolare: lo spazzacamino. Ogni anno Malesco e Santa Maria Maggiore ospitano tra le loro vie e nelle piazze più di 1200 spazzacamini provenienti da ben 14 paesi europei, senza dimenticare i numerosi gruppi provenienti dal Nuovo Continente.



RADUNO INTERNAZIONALE DELLO SPAZZACAMINO 2014

In Valle Vigizzo dal 5 all'8 settembre torna puntuale il Raduno Internazionale dello Spazzacamino.

Uno degli appuntamenti storici del Piemonte: raduni, ricordi, musica, tradizionali racconti e la suggestiva sfilata con centinaia e centinaia di spazzacamini da tutto il mondo nel cuore storico di Santa Maria Maggiore.

Anche quest'anno, per mantenere vivo il ricordo del mestiere dello spazzacamino, l'Associazione Nazionale Spazzacamini organizza il Raduno Internazionale dello Spazzacamino. Giunto al 33° appuntamento, sarà ospitato come sempre in Valle Vigizzo, quest'anno dal 5 all'8 settembre.

I numeri dell'iniziativa, nata nel 1982, sono esponenzialmente cresciuti negli anni. Durante le prime edizioni gli spazzacamini che partecipavano erano pochi e ricordavano principalmente il duro lavoro svolto nell'infanzia; nel corso degli anni si sono aggiunti sempre più spazzacamini stranieri e di varie regioni italiane, che oggi lavorano con attrezzature moderne e giungono in valle per ricordare lo sfruttamento passato e celebrare gli emigranti vigezzini, che in molti paesi esteri riuscirono addirittura ad avviare delle imprese di pulitura dei camini, alcune delle quali ancora esistenti.

Per l'appuntamento del 2014 sono attesi oltre ottocento spazzacamini, provenienti da altre Regioni italiane e da gran parte degli stati europei, oltre che da USA e Giappone. La manifestazione prevede una tre giorni ricchissima di appuntamenti e – come di consueto – il momento clou sarà rappresentato dalla tradizionale sfilata di domenica mattina per le vie di Santa Maria Maggiore: gli spazzacamini, in abito da lavoro e muniti di attrezzi, attraverseranno il centro divisi per nazione, accompagnati dalle bande musicali e dal gruppo folcloristico Valle Vigizzo.

Il Raduno Internazionale dello Spazzacamino, oltre a rievocare la storia, spesso sconosciuta della figura dello spazzacamino che per secoli ha contrassegnato la vita della Valle Vigizzo, rappresenta un consolidato evento turistico tra i più importanti di tutto il Piemonte.

Ecco il programma dettagliato della manifestazione 2014.

- sabato 6 settembre 2014

RE

ore 11.00 Santa Messa nel Santuario della Madonna del Sangue.

ore 12.00 Sfilata fino al piazzale sottostante la Basilica, dove sarà possibile pranzare tra musica e canti.

SANTA MARIA MAGGIORE

ore 20.00 Serata a sorpresa nel Parco di Villa Antonia.

- domenica 7 settembre 2014

SANTA MARIA MAGGIORE.

ore 10.00 Sfilata per le vie del Paese degli Spazzacamini con gli attrezzi da lavoro, accompagnati dal Gruppo Folcloristico Valle Vigizzo e da Bande Musicali. Rievocazione storica della pulitura dei camini sui tetti di Piazza Risorgimento e Piazza Gennari.

ore 16.00 Concerto dei "Giovani Musicisti Ossolani" nel Parco di Villa Antonia.

ore 17.00 Interviste, premiazioni e ricordi degli Spazzacamini.

Innamoâse a primmaveja

*Coêugge un fiore
do colore de l'amé
e veddighe drento
i sêu êuggi.*

*Accaessâ petali rêuza
morbidi comme vellû
e sentî a sêu pelle
sott-a e die.*

*Vedde un ochin
xoâ felice
e sentîse lasciù
in to çe.*

*Serrâ i êuggi
pe un momento
e immaginâse
- forte forte -
l'abbrasso do têu amô.*

Premio Chiavari (Ge), 2002

Innamorarsi a primavera

*Cogliere un fiore
color del miele
e vederci dentro
i suoi occhi.*

*Accarezzare petali rosa
morbidi come velluto
e sentire la sua pelle
sotto le dita.*

*Vedere un gabbiano
volare felice
e sentirsi lassù
nel cielo.*

*Chiudere gli occhi
per un momento
e immaginarsi
- forte forte -
l'abbraccio del tuo amore.*

(Ernestina Belloglio)





Sicilia: Maggio 2014